

**ANALISI FLORISTICA E VEGETAZIONALE
DELL'AREA PRATIVA DI CAMPOCATINO (VAGLI SOTTO)
IN RELAZIONE ALL'ALLESTIMENTO SCENOGRAFICO
DEL FILM "IL MIO WEST"**

**FLORISTIC AND VEGETATIONAL ANALYSIS
OF THE PRATIVE AREA OF CAMPOCATINO
(VAGLI SOTTO, TUSCANY, ITALY)
RELATED TO THE PREPARATION OF THE CINEMATOGRAPHIC SET
OF THE MOVIE "IL MIO WEST"**

ANTONIO BARTELLETTI & EMANUELE GUAZZI

*Ente Parco Regionale delle Alpi Apuane
Servizio "Ricerca e Conservazione", Viale Stazione 82, I-54100 Massa, Italia*

Riassunto - Gli Autori illustrano, attraverso tabelle fitosociologiche, l'assetto vegetazionale dell'area prativa di Campocatino (Vagli Sotto), ubicata all'interno del Parco Regionale delle Alpi Apuane, con particolare riferimento alle modifiche che su tale struttura ha operato l'allestimento del set cinematografico del film "Il mio West".

Abstract - The Authors illustrate, through phytosociological tables, the vegetational structure of the prative area of Campocatino (Vagli Sotto, Tuscany, Italy), located to the inside of the Regional Park of the Apuan Alps, with particular reference to the modifications that on such structure the preparation of the cinematographic set of the movie "Il mio West" has operated.

INTRODUZIONE

La conca glaciale di Campocatino (Comune di Vagli Sotto) è stata teatro, durante la primavera e l'estate 1998, degli allestimenti scenografici e della successiva realizzazione del film "Il mio West", prodotto dalla Pacific Pictures S.r.l. di Roma, per la regia di Giovanni Veronesi.

Non poche polemiche hanno accompagnato l'allestimento del set a Campocatino, come pure il periodo in cui il film è stato girato, soprattutto da parte di chi temeva conseguenze sui beni culturali ed ambientali dell'area. Già prima delle riprese, il servizio "Ricerca e conservazione" del Parco ha ritenuto opportuno svolgere indagini in loco, al fine di prevenire impatti ambientali irreversibili e verificare - a consuntivo - le eventuali ripercussioni sulle comunità biotiche, prendendo in considerazione il popolamento floristico.

La presente nota intende informare puntualmente sulle ricerche svolte e riassumere i risultati ottenuti.

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO

Come è noto la località in oggetto si trova nel settore centro-settentrionale delle Alpi Apuane, alle falde della parete Est-Nord Est della dorsale Grondalpo-Roccandaglia-Penna di Campocatino (fig. 1). Si tratta di una displuviale secondaria della stessa catena montuosa, che si distacca dal nodo orografico del Monte Tambura, trovando sviluppo nel suo versante interno.

Il toponimo "Campocatino" bene si presta a descrivere la caratteristica conformazione a conca glaciale del luogo. Tale circo würmiano è caratterizzato da cordoni

morenici laterali, che confluiscono frontalmente dando luogo ad una soglia pensile sul fondovalle.

Dai bordi morenici laterali, soprattutto dal cordone destro (meno disturbato da sistemazioni agrarie ed interventi edilizi), affiorano numerosi massi di trasporto glaciale che, assai variabili per forma e dimensioni, si presentano disposti in modo caotico.

La porzione centrale della conca, libera da tali massi, è costituita da un pianoro praticamente orizzontale, di probabile origine lacustre con successiva evoluzione palustre, come conseguenza dell'esonazione postglaciale e del successivo interrimento di una depressione inframorenica.

Il deposito detritico, di origine glaciale, si rende impermeabile per la presenza di livelli siltosi discontinui ma diffusi, che funzionano dunque da acquiclude, per cui, al disgelo o in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi, la conca viene ricoperta da una lama sottile di acqua di ristagno (GIOVANNINI 1993). Il profilo stratigrafico del deposito eluvio-colluviale di Campocatino evidenzia la situazione riportata nella fig. 2 (BARONI & ISOLA 1995). È da notare come il carotaggio non abbia evidenziato livelli torbosi, nonostante la possibile evoluzione lacustre-palustre dell'area. Dominano invece sedimenti ghiaiosi, talvolta alternati o mischiati a limi, i quali prevalgono soltanto ad una certa profondità per un intervallo di modesta entità (455-570 cm).

IL RILEVAMENTO DELLE FITOCENOSI

Al fine di valutare appieno l'entità dell'impatto dei lavori del set cinematografico sui popolamenti vegetali del prato di Campocatino sono stati effettuati, con una periodicità di 15 giorni circa, a partire dal mese di marzo 1998, erborizzazioni¹ e rilievi vegetazionali, utilizzando il classico metodo di Braun-Blanquet (limitatamente al parametro "abbondanza-dominanza"), con la scala di valutazione corretta da Pignatti. Tali rilevamenti hanno permesso di identificare tre distinte comunità vegetali che qui di seguito vengono descritte.

Zona n. 1 - Prateria secondaria a *Brachypodium genuense* (DC.) Roemer et Schultes

Nella porzione prossima alle pendici del Monte Rocchandagia, è presente una fitocenosi, più o meno degradata, riconducibile all'ordine fitosociologico *Brometalia erecti* Br.-Bl. 1936. Si tratta di praterie secondarie, neutro-basifitiche a dominanza di *Brachypodium genuense* (DC.) Roemer et Schultes, assai diffuse nelle Alpi Apuane nelle zone a maggiore condizionamento antropico (pascolo, incendio, abbandono colturale, ecc.). La fitocenosi si caratterizza, oltre che dalla presenza del già citato *Brachypodium*, anche dalla relativa diffusione di specie erbacee di limitato o scarso valore geobotanico, tra cui *Euphorbia cyparissias* L., *Carlina acaulis* L., *Anthyllis vulneraria* L., ecc. (LOMBARDI & GALEOTTI 1998).

Florula

Achillea millefolium L.
Alchemilla xanthochlora Rothm.
Allium sphaerocephalon L.
Anthyllis vulneraria L.
Brachypodium genuense (DC.) Roemer et Schultes
Carlina acaulis L.
Cerastium apuanum Parl.
Dactylis glomerata L.
Dianthus carthusianorum L.
Euphorbia cyparissias L.

Galium album Miller
Helichrysum italicum (Roth) Don
Hypericum montanum L.
Hypericum perforatum L.
Juniperus communis L.
Lotus corniculatus L.
Poa pratensis L.
Polygonum lapathifolium L.
Potentilla reptans L.
Ranunculus reptans L.

¹ Tutti i campioni vegetali raccolti sono conservati nell'Erbario del Parco, presso gli Uffici di Massa.

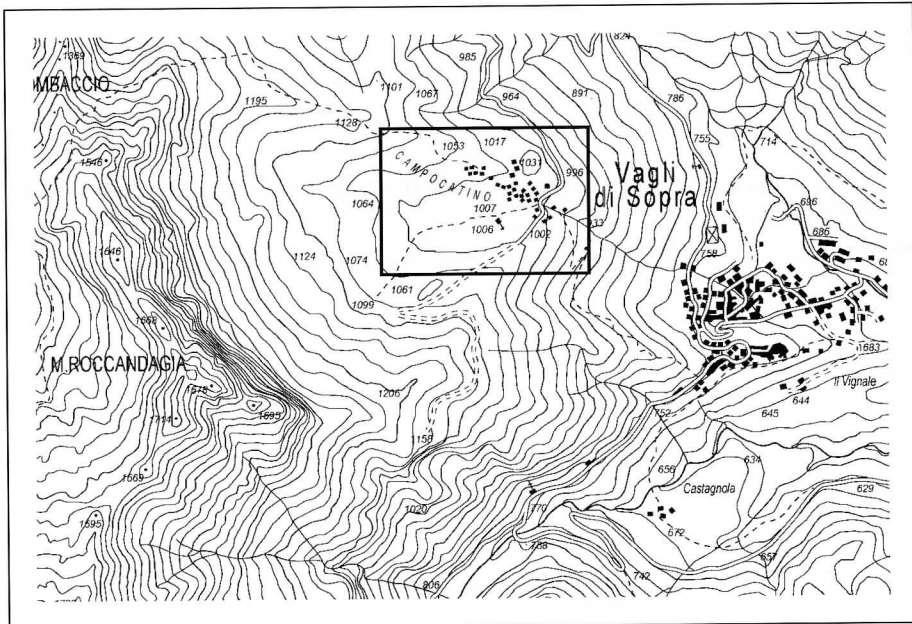


Fig. 1. L'area oggetto di studio.

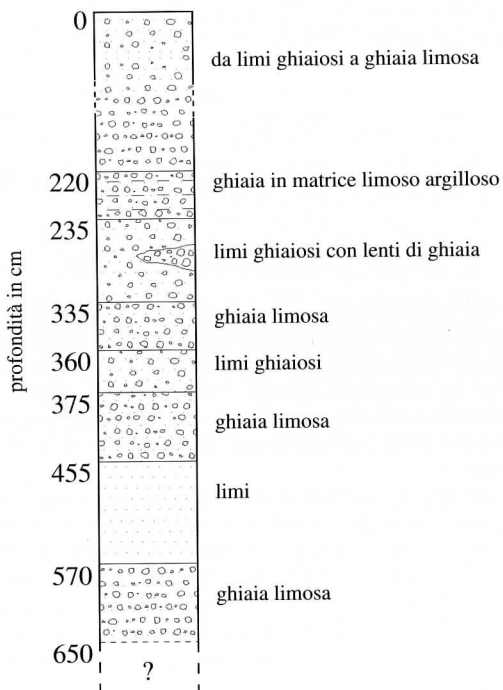


Fig. 2. Profilo stratigrafico dell'area prativa di Campocattino (BARONI & ISOLA, 1995).

Rosa canina L.
Sesleria autumnalis (Scop.) Schultz
Silene alba (Miller) Krause

Thalictrum aquilegifolium L.
Thymus alpestris Tausch
Vincetoxicum hirundinaria Medicus

biodiversità: media naturalità: media rarità: bassa

Si riporta un rilevamento tipo di questa fitocenosi, per valutare la sua composizione qualitativa e quantitativa più caratteristica:

Prateria secondaria a *Brachypodium genuense* (DC.) Roemer et Schultes

località: Campocatino (Vagli Sotto)
 data: 17/09/1998
 altitudine: 1015 m s.l.m.
 esposizione: est
 substrato: deposito glaciale
 sup.: 25 m²
 cop. tot. 100%

strato n. 1 (0-25 cm) - cop.: 5 (100%)

strato	specie	abb.dom.
1	<i>Brachypodium genuense</i> (DC.) Roemer et Schultes	5
	<i>Euphorbia cyparissias</i> L.	1
	<i>Potentilla reptans</i> L.	+
	<i>Lotus corniculatus</i> L.	+
	<i>Hypericum perforatum</i> L.	+
	<i>Ranunculus repens</i> L.	+
	<i>Thalictrum aquilegifolium</i> L.	+
	<i>Carlina acaulis</i> L.	+
	<i>Galium album</i> Miller	+
	<i>Achillea millefolium</i> L.	+
	<i>Dactylis glomerata</i> L.	+
	<i>Sesleria autumnalis</i> (Scop.) Schultz	+
	<i>Silene alba</i> (Miller) Krause	+
	<i>Dianthus carthusianorum</i> L.	+
	<i>Vincetoxicum hirundinaria</i> Medicus	+
	<i>Hypericum montanum</i> L.	r
	<i>Alchemilla xanthochlora</i> Rothm.	r

Zona n. 2 - Prato polifita variabile

In prossimità dell'insediamento più accentrato di Campocatino, proprio nella prima parte della superficie pianeggiante, il brachipodieta (sopra descritto) lascia qui il passo ad un prato polifita, piuttosto variabile nella composizione, benché non particolarmente ricco in numero di specie. La fitocenosi risulta assai condizionata dall'incessante calpestio di uomini e dal saltuario transito e stazionamento di automezzi, soprattutto nell'occasione delle festività legate al rito locale di S. Viviano (2^a domenica di giugno e di settembre).

Dominano il prato specie vegetali tipiche degli incolti, con forte caratterizzazione antropocora, in linea con l'utilizzo massivo ed incontrollato che qui si pratica da sempre. Non è escluso - come risulta da più testimonianze indirette - che l'attuale componente floristica sia anche il prodotto di sporadici interventi di semina di entità erbacee alloctone, soprattutto nelle aree immediatamente adiacenti agli edifici in muratura.

Modifiche e perturbazioni dell'originaria situazione, sono stati pure determinati da movimenti e apporti di terra provenienti anche da altre località, con lo scopo di livellare al meglio il piano prativo.

Va poi considerato come la fisionomia e probabilmente la composizione floristica del prato siano state da secoli condizionate dal pascolo estivo di bestiame ovino, che

ha sfruttato queste superfici erbose secondo i tempi e le modalità tipiche della transumanza seminomade. Benché, da due anni, nessun pastore conduca più le greggi a Campocatino, è notorio quale fosse la pressione da carico animale in zona e quali effetti ciò può aver provocato anche in un recente passato.

Florula

Achillea millefolium L.
Alopecurus pratensis L.
Agropyron repens (L.) Beauv.
Bellis perennis L.
Capsella bursa-pastoris (L.) Medicus
Crepis leonthodontoides All.
Crocus napolitanus Mord. et Loisel.
Cynosurus cristatus L.
Dactylis glomerata L.
Euphorbia cyparissias L.
Euphorbia helioscopia L.

Lolium perenne L.
Plantago lanceolata L.
Plantago major L.
Poa pratensis L.
Ranunculus ficaria L.
Ranunculus repens L.
Rumex obtusifolius L.
Stellaria media (L.) Vill.
Taraxacum officinale Weber
Trifolium pratense L.

biodiversità: media

naturalità: bassa/quasi nulla

rarietà: quasi nulla

Il prato presenta frequenti variazioni di composizione floristica; ad ogni modo vale la pena di confrontare il seguente rilevamento che porta con sé elementi di tipicità esemplificativa della situazione floristica e vegetazionale presente in questa porzione di superficie prativa:

Prato polifita variabile

località: Campocatino (Vagli Sotto)
 data: 18/08/1998
 altitudine: 1005 m s.l.m.
 esposizione: est
 substrato: deposito glaciale
 sup.: 10 m²
 cop. tot. 100%

strato n. 1 (0-25 cm) - cop.: 5 (100%)

strato	specie	abb.dom.
1	<i>Agropyron repens</i> (L.) Beauv.	5
	<i>Plantago major</i> L.	1
	<i>Poa pratensis</i> L.	1
	<i>Plantago lanceolata</i> L.	+
	<i>Trifolium pratense</i> L.	+
	<i>Crepis leonthodontoides</i> All.	+
	<i>Bellis perennis</i> L.	+
	<i>Achillea millefolium</i> L.	+
	<i>Ranunculus repens</i> L.	+
	<i>Crocus napolitanus</i> Mord. et Loisel.	+
	<i>Rumex obtusifolius</i> L.	+
	<i>Euphorbia cyparissias</i> L.	+
	<i>Dactylis glomerata</i> L.	+

Zona n. 3 - Coltivi di recente utilizzazione e/o abbandono

Si tratta di porzioni della conca glaciale di Campocatino che, in un recentissimo passato ed anche oggi, sono stati oggetto di dissodamenti e di nuova riduzione a coltura. Più di frequente si osservano campicelli, di minima estensione, coltivati a patate per uso alimentare domestico.

Lo sconvolgimento del cotico erboso ha favorito la diffusione di specie antropocore,

ruderali o comunque tipiche dei coltivi, ben evidenziato nell'elenco che segue:

Florula

Anthoxanthum odoratum L.
Capsella bursa-pastoris (L.) Medicus
Cerastium arvense L.
Dactylis glomerata L.
Linaria purpurea (L.) Miller
Polygonum lapathifolium L.

Rumex acetosella L.
Saponaria officinalis L.
Silene vulgaris (Moench) Garcke
Trifolium incarnatum L.
Verbascum thapsus L. subsp. *thapsus*
Viola tricolor L.

biodiversità: bassa

naturalità: quasi nulla

rarietà: quasi nulla

CARTA DELLA VEGETAZIONE

La fitocenosi extrasilvatica più originale e pregevole della zona in esame - costituita da praterie secondarie a brachipodio - si estende nella parte opposta dall'abitato sparso di Campocatino, lungo superfici di antico abbandono colturale che si interrompono, ad occidente, ai margini di lembi di bosco di faggio.

Il prato polifita è, al contrario, diffuso nella zona più antropizzata della conca di Campocatino, verso la sua soglia che domina la valle sottostante, nel tratto posto tra i "Caselli" e la cappella di S. Viviano.

L'area dei coltivi si colloca invece a cuscinetto tra i due tipi vegetazionali sopra detti. La sua estensione è comunque variabile con gli anni, a seconda della riduzione a coltura di queste superfici semi-abbandonate o in via di abbandono.

La distribuzione areale delle tre fitocenosi descritte in precedenza (prato di Campocatino e immediate adiacenze) è illustrata nella fig. 3.

MODIFICHE INDOTTE DAL SET CINEMATOGRAFICO

Il set del film "Il mio West" ha occupato soprattutto la parte pianeggiante ed iniziale della conca, posta in prossimità dei "Caselli" di Campocatino, per una superficie non caratterizzata da particolari emergenze floristiche e vegetazionali, e neppure geotopiche di rilievo.

Indagini attente ed accurate, durante tutto il periodo di lavorazione del film, hanno evidenziato la mancanza (o pressoché tale) di danni nella zona occupata dal brachipodiato, la quale si presenta anche oggi non alterata, né come fisionomia, né come composizione floristica.

Invece, nell'area del prato polifita, i lavori del set hanno qui determinato, in più porzioni ben individuabili, la temporanea decorticazione e/o disseccamento del manto erboso, proprio in corrispondenza degli spazi occupati dalle costruzioni scenografiche in legno (fig. 4). Inoltre, il calpestio di uomini e animali, associato al transito ingente di mezzi meccanici sono stati la causa della più rilevante distruzione di copertura erbacea in una fascia centrale della conca, allungata in direzione E-W, là dove già si trovava, in un recente passato, una pista di collegamento tra il villaggio di Campocatino e la testata dell'omonima conca glaciale.

Non significative risultavano infine le trasformazioni indotte nelle zone più o meno recentemente coltivate, dato che alla sistemazione agraria, con dissodamento, è seguita l'utilizzazione degli stessi spazi principalmente come recinto per gli equini impiegati durante le riprese cinematografiche.

Durante il mese di aprile 1998, alcune tardive nevicate ed il successivo loro rapido scioglimento avevano imbevuto notevolmente il terreno. Di là a poco, il continuo transito di mezzi impegnati sul set determinava lo sprofondamento delle ruote nel prato per oltre 30 cm, e l'apertura di solchi profondi e sovrapposti proprio alla pista centrale prima ricordata.

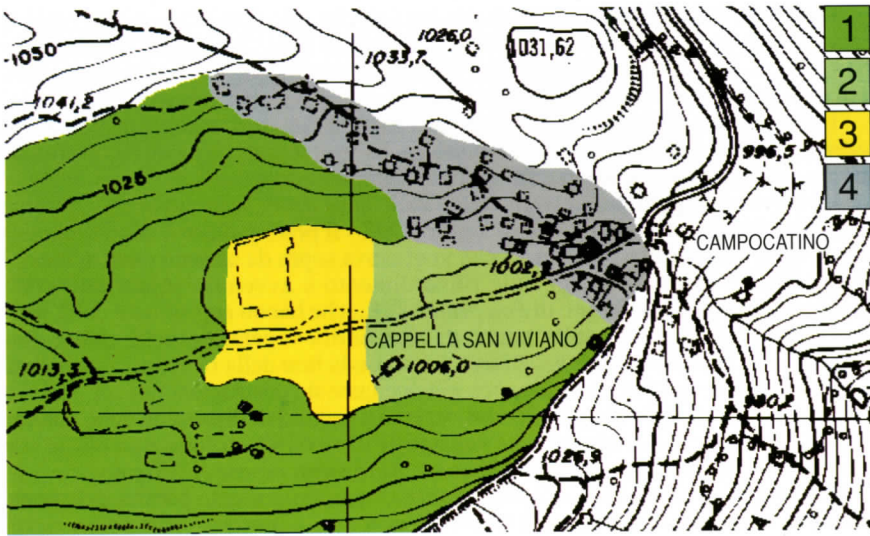


Fig. 3. Carta della vegetazione. 1: Prateria secondaria a *Brachypodium genuense*; 2: Prato polifita variabile; 3: Coltivi di recente utilizzazione e/o abbandono; 4: Insediamento pastorale.

Fig. 4. Il prato di Campocatino dopo lo smontaggio del set. Sono visibili le aree decorticate nei luoghi di forte calpestio e passaggio di mezzi, nonché al di sotto degli edifici del villaggio western (settembre 1998).



Fig. 5. Prima colonizzazione della pista centrale da parte di specie vegetali pioniere (agosto 1999).

Per ovviare a quanto sopra, le tracce lasciate dai pneumatici sono state colmate prima con l'apporto, sul fondo, di materiale detritico del posto. In seguito, la componente terrosa del suolo, già sparsa dal transito incauto di automezzi, è stata livellata sopra i clasti grazie al lavoro di macchine agricole.

L'operazione ha comunque presentato aspetti negativi e punti critici in fase esecutiva, poiché - oltre al materiale inerte - anche spezzoni di legname da costruzione sono stati malamente impiegati nell'opera di riempimento dei solchi.

Con lo smontaggio delle costruzioni e delle altre opere scenografiche - avvenuto principalmente nei mesi di luglio e di agosto 1998 - il prato polifita è stato finalmente liberato da una copertura soffocante, che vi gravava sopra da almeno quattro mesi. In pochi giorni, il primo incoraggiante rinverdimento è avvenuto soprattutto con la germinazione spontanea di semi di *Poa pratensis* L., che hanno approfittato della scarsa competizione di soggetti adulti, anche di altre entità vegetali, poiché ormai quasi scomparsi o in attesa di ripresa vegetativa. La seconda fase della ricostituzione naturale del prato polifita - soprattutto nelle aree già occupate da costruzioni del set - ha visto il diffondersi e lo svilupparsi di individui vegetali a seguito di disseminazione naturale, a fianco di una incoraggiante ripresa vegetativa di rizomi e stoloni, non più in stato di quiescenza, con il particolare contributo di *Agropyron repens* (L.) Beauv.

Soltanto la pista centrale del prato polifita - particolarmente battuta e degradata da lunghe settimane di calpestio e transito - non aveva mostrato particolari riprese gamiche e/o agamiche.

Con l'autunno '98 e l'incremento stagionale degli apporti meteorici, combinato con un andamento termico particolarmente mite, si è osservato un prolungamento del periodo di sviluppo della vegetazione su tutta la superficie occupata dalla fitocenosi prativa. A fine novembre il prato polifita aveva già recuperato l'80-90% degli spazi perduti in conseguenza della costruzione del set cinematografico, escludendo però dal calcolo la fascia di transito centrale.

Questa incoraggiante ripresa della naturale espansione del prato ha suggerito di non far eseguire, in quel frangente, interventi di rinverdimento, al fine di dare massima espressione ai processi naturali di recupero, nonché scongiurare ogni possibile introduzione di specie di provenienza alloctona, o comunque particolarmente aggressive nei confronti dei popolamenti vegetali limitrofi al prato.

Le piogge autunnali del 1998, con gli scorrimenti dei veli d'acqua nell'area del prato polifita (soprattutto lungo la traccia d'impluvio corrispondente alla pista centrale), hanno contribuito a livellare di un poco la superficie del terreno, grazie agli apporti detritici dei materiali trasportati in sospensione.

La ripresa vegetativa e gli effetti della disseminazione naturale della successiva stagione primavera-estate 1999, hanno consentito di meglio stimare l'entità delle trasformazioni indotte dall'installazione del set cinematografico. In prima analisi, risultava confermata la concentrazione dei maggiori impatti ambientali proprio nell'area del prato polifita, che aveva ospitato la maggior parte delle costruzioni scenografiche.

In particolare, l'utilizzo di fieno di provenienza non locale e l'effetto fertilizzante delle deiezioni animali ci spiegano l'introduzione e la diffusione, registrata soltanto nel 1999, di specie vegetali fino a quel momento non presenti a Campocatino. Va sottolineato come la localizzazione di queste entità di provenienza alloctona si sia concentrata attorno all'area a suo tempo occupata dalla stalla western. Gli stessi luoghi erano stati oggetto del rilievo fitosociologico del prato polifita, in precedenza riportato, per cui è possibile operare un interessante raffronto. Nonostante la presenza di diverse terofite, suscettibili di una permanenza effimera nell'area di Campocatino, è indubbio che il popolamento vegetale della zona abbia subito una sensibile trasformazione per effetto delle modificazioni indotte.

L'elenco delle specie introdotte con il set cinematografico è riportato qui di seguito.

Flora introdotta

Anagallis arvensis L.
Anihemis arvensis L.
Brassica nigra (L.) Koch
Bromus hordeaceus L.
Chenopodium album L.
Cruciata laevipes Opiz

Hordeum murinum L.
Matricaria chamomilla L.
Poa trivialis L.
Triticum aestivum L.
Verbena officinalis L.
Veronica persica Poiret

Inoltre, nei luoghi già occupati dai muri perimetrali delle costruzioni, è stato possibile osservare un effetto selettivo a favore di alcune emicriptofite rosulate (quali *Plantago* e *Bellis*). L'azione pressoria lungo queste linee di appoggio sul terreno ha probabilmente causato un costipamento del suolo, del tutto analogo a quanto avviene nei luoghi calpestati.

Infine, nei mesi estivi del 1999, si è potuto registrare una prima colonizzazione della fascia centrale del prato (fig. 5), che era risultata la più soggetta alla decorticazione superficiale del suolo. L'avvento di specie pioniere è evidenziato dal rilevamento che segue:

Tratto di prato denudato in via di rinverdimento

località: Campocatino (Vagli Sotto)
 data: 02/08/1999
 altitudine: 1006 m s.l.m.
 esposizione: est
 substrato: deposito glaciale
 sup.: 10 m²
 cop. tot. 10%

strato n. 1 (0-25 cm) - cop.: 2 (10%)

strato	specie	abb.dom.
1	<i>Plantago major</i> L.	2
	<i>Poa pratensis</i> L.	1
	<i>Plantago lanceolata</i> L.	+
	<i>Cynosurus cristatus</i> L.	+
	<i>Medicago lupulina</i> L.	+
	<i>Agropyron repens</i> (L.) Beauv.	+
	<i>Trifolium pratense</i> L.	+
	<i>Polygonum aviculare</i> L.	+
	<i>Euphorbia helioscopia</i> L.	r
	<i>Ranunculus repens</i> L.	r
	<i>Lotus corniculatus</i> L.	r

CONCLUSIONI

Le indagini svolte hanno dunque messo in luce come il livello di naturalità delle aree di Campocatino - occupate dalla costruzione del set cinematografico - non fosse in origine particolarmente elevato, annoverando una flora con molte specie sinantropiche, ruderali e comunque a larghissima distribuzione (e dunque di limitato interesse geobotanico). Ciò non toglie che l'area avesse - prima delle riprese cinematografiche - una sua particolare fisionomia che, condizionata pure dal pascolo ovino estivo, mostrava un peculiare pregio, soprattutto di valenza paesaggistica. La costruzione delle scenografie e gli effetti indotti e conseguenti hanno, quanto meno, modificato o temporaneamente trasformato la situazione qua ante.

In estrema sintesi, l'impatto sul territorio - conseguente alla realizzazione del set cinematografico e la successiva lavorazione del film - si è tradotto essenzialmente in una generalizzata decorticazione del manto erboso, in più parti rimosso dal calpestio, dal transito e dalla costruzione delle scenografie; a ciò si aggiunge l'introduzione di un certo numero di specie di provenienza alloctona, in ragione del trasporto indiretto

nell'area soprattutto di semi presenti nel fieno utilizzato per l'alimentazione degli animali.

Ci preme ricordare che analoghe indagini sui popolamenti vegetali di Campocatino, effettuate parallelamente al Parco da tecnici dell'A.R.P.A.T. di Lucca e Massa hanno condotto a conclusioni analoghe alle presenti, almeno nelle linee generali della ricerca. Tuttavia, limitandosi tali indagini al 1998, non è stato possibile per i tecnici dell'A.R.P.A.T. verificare le modificazioni manifestatesi nella stagione successiva in conseguenza della germinazione dei semi di specie vegetali di provenienza non locale.

BIBLIOGRAFIA

- BARONI C. & ISOLA I., (1995) - Profilo stratigrafico del deposito glaciale di Campocatino. *Comunic. person.*
GIOVANNINI A., (1993) - Inquadramento geologico ed idrogeologico. Provincia di Lucca e Bacino del Fiume Serchio. 2°, Idrografia - Idrologia. *Provincia di Lucca*, 1993, pp. 1-124.
LOMBARDI L. & GALEOTTI L., 1998 - Indagine sulla vegetazione extrasilvatica delle Alpi Apuane. Primo contributo. *Relazione dattiloscritta per il "Piano per il Parco" delle Alpi Apuane.*

(Ricevuto il 28 gennaio 2000)